Anno XXXVI° Martedì 22 Luglio 1902 Conto corrente con la posta N. 173

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il saluto dell'on. Saracco ai suoi concittadini

Non si può leggere senza provare confortante impressione la lettera che l'on. Saracco, presidente della Camera Alta, cavaliere dell'Annunziata, dirige ai cittadini d'Acqui. E' un documento al quale dovrebbe darsi dalla stampa la maggiore pubblicità, perchè non solo tratteggia, con semplicità e schiettezza, mezzo secolo di vita pubblica di un uomo che salì ai più alti gradi nella gerarchia sociale, ma mostra anche come in Italia, malgrado le stolide calunnie dei propagandisti che speculano sul vituperio, la vita pubblica è sana e forte. Questo documento lo prova:

« *Cittadini acquesi*,

« Consigliere del Comune dal 1848, rieletto sempre di poi con rara concordia di suffragi, le ragioni dell'età mi comandano di declinare l'onore di una nuova candidatura nelle prossime elezioni comunali. Rimango nullameno al mio posto, perchè ne sento il dovere, per compiere l'ufficio di consigliere e di sindaco, fin quando i consiglieri di nuova nomina siano entrati nell'esercizio delle loro funzioni.

« Non è senza una viva commozione nell'animo che prendo commiato da voi e per separarmi dai colleghi che mi furono amorosi ed operosi compagni nell'amministrazione del Comune.

« Io porto con me il grato ricordo dell'amor vostro, e non avverrà mai che venga meno in cuor mio il sentimento della riconoscenza verso la cittadinanza acquese, la quale dal nulla mi ha levato agli onori supremi.

« A me rimane la speranza di avere col continuo lavoro di più che un mezzo secolo acquistato qualche diritto all'onorato riposo.

« Per verità la trasformazione edilizia, se non compiuta, condotta a buon punto negli ultimi quarant'anni, senza aumento delle pubbliche gravezze ed il patrimonio del Comune notevolmente cresciuto, mercè il concorso fedele ed intelligente della rappresentanza comunale — con un soprappiù di rendita in beni stabili di centomila lire a un bel circa — mi confortano a sperare di averlo meritato con le opere mie.

« Ma questo so, e la mia coscienza mi affida sovra ogni cosa, di aver governato paternamente, ossia con rettitudine e giustizia, senza spirito di partigianeria rivolta a danno di altrui, ed è a questo titolo principalmente che desidero di rimanere lungamente nella memoria degli uomini.

« Siate felici!

« *G. Saracco* »

Questo vecchio ottantenne può parlare così, senza lenocinii di forma, senza reticenze, libero, schietto, ingenuo. E ha diritto di parlare così — per confortare sè e per insegnare agli altri.

Invoca una sola cosa; di rimanere lungamente nella memoria dei suoi concittadini per la lunga opera prestata, a servizio della città. Noi dobbiamo credere che verrà esaudito.

UN DISASTRO IN MARE
Il salvataggio

La *Stefani* ci comunica:

Amburgo 21. — Delle persone che erano a bordo del piroscafo *Primus* ne furono salvate finora 130.

LA CONVERSIONE DELLA RENDITA IN FRANCIA

Parigi 22. — Il termine accordato ai portatori della rendita al 3 1⁄2 per cento per scegliere fra la conversione dei loro titoli in rendita al 3 0⁄0 e il rimborso è spirato iersera. Le domande di rimborso, sono soltanto 258 corrispondenti all'ammontare di 57941 franchi di rendita.

La salute del re Edoardo

Londra 21. — Il bollettino sulla salute del re dice: La cicatrizzazione della ferita continua in modo soddisfacente. La salute del re è eccellente.

Il Congresso della stampa
Viva l'Italia! Viva la Svizzera!

Berna 21. — Ebbe luogo oggi l'inaugurazione dell'ottavo Congresso Internazionale della stampa alla presenza di numerosi pubblicisti, delegati delle associazioni della stampa fra cui molti italiani.

Il vicepresidente della confederazione ha pronunciato il discorso inaugurale. Fu confermato in carica l'attuale comitato di direzione, l'italiano Giuriati fu nominato vicepresidente del congresso.

Berna 22. — Al Restaurant Enge si tenne iersera un banchetto in onore dei giornalisti partecipanti al Congresso internazionale della stampa.

Durante il pranzo suonò il concerto musicale che eseguì infine gli inni delle varie nazioni, cominciando dalla Marcia Reale italiana, che vivamente fu applaudita mentre gridavasi: Viva l'Italia! Viva la Svizzera!

IL NOSTRO RE
giudicato all'estero

Berlino 21. — La *Post* pubblica un brano di conversazione avuta con un alto personaggio di Pietroburgo, il quale durante il soggiorno di Re Vittorio Emanuele si trovava nel più prossimo *entourage* del giovane monarca italiano.

Questo personaggio avrebbe detto che fra i governi italiano e francese, in occasione della rinnovazione della Triplice, vi fu un serio scambio di dispacci, i quali non possono bensì venir condensati in uno strumento ufficiale, ma contengono tuttavia formali garanzie dell'Italia alla Francia. L'Italia non potè denunciare la Triplice, per non esporsi ad una perdita annua di centinaia di milioni (*sic!*)

Veramente il re avrebbe voluto rimanere in disparte, fuori di qualsiasi alleanza, per aver le mani libere di fronte alle due duplici alleanze che ne sarebbero rimaste: quella fra la Germania e l'Austria e quella fra la Russia e la Francia. Sua ambizione sarebbe stata quella di far da anello di congiunzione, o tratto d'unione fra i due grandi raggruppamenti, nell'interesse della pace europea.

Ma il Governo italiano non credette opportuno di seguire l'ardita iniziativa del re, e allora Vittorio Emanuele annuì alla rinnovazione della Triplice, nella speranza di riuscire egualmente nel suo intento.

Asterischi e Parentesi

— Discorsi di bimbe.

Tre bimbe cinguettano, sulla spiaggia, adunate gravemente intorno a un castello di rena. Il mare ha arrossato un poco le loro nudità, bianche della bianchezza lattiginosa che ha la carne dei bimbi ben nutriti. L'una allarga con coscienza un buco aperto nel costume; un'altra mette un ciuffo di alghe a un vulcano di sabbia. La terza si succhia un dito, con convincimento.

— Io — dice la prima, una brunetta elegantissima nella vestina di crespo scarlatto sotto un largo cappello bianco piumato — sono stata comprata da un negoziante di bambole che vendeva soltanto di quelle bellissime, che sapevano leggere e scrivere e muoversi e mangiare e non piangevano mai. Per comprarmi, siccome il negoziante voleva tanto tanto danaro, papà dovette portare una carrozza piena di marenghi e bisognò attaccare i quattro cavalli del *mail* che potevano appena trascinarla. Il negoziante mi fasciò in una bella carta di seta e mi portò a casa nella mamma che stava ad aspettarmi nel nostro palazzo dove sono poi diventata grande. Ecco.

— Io invece — dice una piccola bionda pallida dai lunghi riccioli d'oro cadenti a ciocche sull'abito di pizzo bianco — sono stata trovata in un giardino, sotto una rosa grande così, ma in un giardino incantato, dove papà e mamma passeggiavano appena sposati, in quel tempo che si chiama luna di miele perchè tutto quello che si mangia è dolce come il miele. Fu la mamma che mi vide per la prima e disse:

— Signor giardiniere, vorreste vendermi questa piccina?

Il giardiniere rispose:

— Volentieri, ma vi avverto che è molto cara; questa è stata una brutta annata per le piccine, ha piovuto poco: insomma se voleste un maschietto ce n'ho per poco....

— No, no — disse la mamma mia — voglio questa bimba, proprio questa: quanto costa?

— Un milione.

— Papà aprì il portamonete, cavò fuori il milione e glielo diede. Allora la mamma mi coperse di foglie di rosa e mi portò a casa.

Il secondo racconto ha lo stesso magnifico successo del primo. La terza bimbetta, una piccola pallida modestamente vestita che è stata ad ascoltare, apre i suoi occhioni meravigliata.

— E tu — chiedono le amiche — come sei nata?

— Oh, io!... Sapete, non siamo mica ricchi come voialtri. Perciò, mamma se li fa da sè i suoi bimbi! E per questo dice papà che non possiamo essere in molti!

* *

— Matrimoni da operetta.

Non si può certo muovere alla legge americana il rimprovero che vien mosso alle nostre leggi, di circondare cioè il matrimonio di troppe difficoltà, di troppe formalità. Un giovanotto ed una ragazza che dicano « sì » dinanzi ad un magistrato o ad un pastore, o che firmino un atto davanti ad un terzo, e senza pubblicazioni al Municipio, senza consenso di parenti; ecco un matrimonio concluso. E mai lo sposalizio si fa a due riprese, davanti un funzionario e davanti ad un prete: il matrimonio religioso tien luogo di matrimonio civile, ed il matrimonio civile di matrimonio religioso.

Quest'anno un arredatore di appartamenti di New York, per farsi della *réclame*, aveva offerto ad una giovane coppia un bellissimo compenso, a condizione che il matrimonio avrebbe luogo dentro la vetrina del suo negozio. Un giudice di pace presiedette alla cerimonia, e la Ditta offrì alla folla un migliaio di confetti-*reclames*. Due spettatori, un signore ed una signorina, commossi a quello spettacolo, fermarono il funzionario all'uscita del matrimonio essi pure. In due parole gli dissero il loro caso, e lo accompagnarono a casa sua, ove furono sposati seduta stante.

* *

— Matrimoni da romanzo.

Un recentissimo numero del *New York Herald* racconta questo caso curioso. La scena ha luogo in un villaggio sul Michigan, ad un'ora da Chicago.

Un giovanotto ed una ragazza si trovavano ivi a spasso, con tutta la libertà che è concessa dai costumi americani. Alla sera i due giovani perdettero il treno per ritornare in città. La signorina se ne disperò; passare la giornata soli, ciò stava benissimo, ma non rientrare in casa la sera, sarebbe stato uno scandalo. La loro condizione sembrava senza rimedio. — Ve n'è una — disse il giovane — ed è di sposarci prima di notte. Essi corsero in cerca di un magistrato e di un pastore, e subirono due o tre rifiuti da parte di ministri troppo prudenti. Intanto si faceva tardi e la loro angoscia cresceva. Qualcuno di miglior volontà, alla fine, finì per trarli d'imbarazzo, e i due, quando il domani ritornarono a Chicago, erano marito e moglie.

* *

— Dialogo aereo.

Giulio De Frenzi scrive nel *Travaso delle idee*:

Una limpida alba del luglio 1922, a Venezia. Fra la riva della piazzetta e il bordo del piroscafo appena arrivato da Trieste è un andare e venire di gondole recanti *touristes* baedekerianamente ignoranti, di *peatte* cariche di bauli, casse, facchini e relative bestemmie.

Un tremolio di luce si diffonde per la laguna. Dalla chiesa della Salute balzano nell'aria i tocchi di campana dell'avemaria.

Dalla nuova torre di San Marco, per la prima volta, nuove campane rispondono.

La Chiesa della salute — Din, dan, ndon!

Il nuovo Campanile — Don, dan, ndin!

La Chiesa della Salute — Senti un po' chi si fa vivo! Ohè!

Il nuovo Campanile — Ohè, vicina! Buon giorno!

La Chiesa della Salute — Buon giorno. Con quale allegria cantate il vostro primo canto!

Il nuovo Campanile — Perchè non dovrei essere allegro? Quando c'è la salute!.... (*galantemente*) Io avrò la fortuna di non perderla mai di vista....

La Chiesa della Salute — Siete abbastanza carino; ma il vostro predecessore era più serio.

Il nuovo Campanile — Il nostro linguaggio, chi mai lo capisce più? Per gli uomini, noi non sappiamo dir altro che « din, dan, ndon ». Quindi, nessun pericolo di scandalo. Del resto, sentite: ciò che importa, ciò che tutti i miei genitori mi hanno raccomandato, è che io faccia far loro buona figura davanti ai signori forestieri. E quelli, poi non capiscono niente addirittura.

La Chiesa della Salute — Ih! che linguaccia! Ma si è visto un campanile più scettico? Vicino, dite la verità: voi non avete dei principii religiosi incrollabili....

Il nuovo Campanile — Mi accontenterei d'essere incrollabile io: in quanto ai principii....

La Chiesa della Salute — Scusate la franchezza, amico; ma temo che con voi non andrò così di buon accordo come col vostro compianto predecessore.

Il nuovo Campanile — Pazienza! Eppure, gli assomiglio moltissimo....

La Chiesa della Salute — E chi lo nega? Ma voi non credete in Dio.

Il nuovo Campanile — Credo nella perenne potenza dell'Arte, nella luce infinita della Gloria....

La Chiesa della Salute — E questa per voi, è una fede?

Il nuovo Campanile — In grazia di essa, sono sorto, o risorto, come vogliate dire.

La Chiesa della Salute — Io non voglio dire che in grazia di essa.... Sapete che ormai mi farete perdere la pazienza?

Il nuovo Campanile — Perdete ciò che vi pare; ma dite, senza complimenti.

La Chiesa della Salute — Dicevo che in grazia di quella tal fede, io e i miei compagni, palagi e templi e monumenti di Venezia, siamo curati meno ancora che una volta.

Il nuovo Campanile — Veramente?

La chiesa della Salute — Sicuro e la causa di tutte questa incuria siete voi.

Il nuovo Campanile — Io? oh che c'entro io?

La chiesa della Salute — E' naturale; dacchè si sono avveduti che un campanile o un altro qualsiasi monumento si può sempre rifare di sana pianta appuntino, lasciano che....

Dai rispettivi campanari il dialogo resta interrotto. E' giorno alto.

Il primo vaporetto infila ansimando il Canalazzo.

* *

— Ai bagni.

— Signora: lei mi fa morire!

— Al contrario: s'attacca troppo spesso.... alla vita!

* *

— Monoverbo

d 30 per mille d

Spiegazione dell'ultimo monoverbo:
TRA-MORTI-RE

Quel povero Cavallini!

Mandano da Genova (20) alla *Patria*:

Cavallini, rinchiuso in queste carceri, apprendendo l'esito negativo dei suoi ricorsi in Cassazione, rimase accasciato ed imprecò contro coloro che lo consigliarono a costituirsi, assicurandolo della assoluzione.

Cavallini fu visitato dalla propria moglie, e si produsse una scena commovente.

Lo stato di salute di Cavallini è molto precario.

CIRCOLI PER RIDERE

Achille Tanfani pubblica nella *Rivista Moderna* una interessante rassegna sui circoli burleschi che pullulano a Londra, vera prova che non tutti i matti, nè i maggiori, sono nel manicomio.

Il *Tit Bits*, un giornale umoristico contemporaneo, fece tempo fa una brillante rassegna di queste riunioni suggerite da imperfezioni fisiche o morali, da abitudini strambe o curiose: gli ultimi due circoli fondati a Londra sono il Clubs degli uomini che hanno sei dita e il Club della ciurma nera, composta di dieci usciti dall'ospizio di Ealing e messisi d'accordo per ubbriacarsi insieme.

Non meno abbondanti, ma meno macabri erano i circoli londinesi dei secoli passati tra i quali si ricordano quello dei « Cappelli schiacciati » quello del « Four in hand » fondato dopo che si vide Lord Fiorch guidare una diligenza con quattro cavalli; quello del Kit-Kat, che prese il nome da un pasticcio di cui gli inglesi erano in quei tempi molto ghiotti.

Altri circoli burleschi furono il Blue Stocking Club, fra coloro che portavano calze azzurre allora fuori moda, il circolo degli « Amatori dei gatti e dei tulipani » e molti altri fra cui il « Chi non paga non beve » i cui membri portavano un cappello foggiato a boccale e quando entravano nella sala del circolo depositavano uno scellino, senza di che non potevano bere.

Il tempo di massima fioritura per questi cenacoli umoristici e spesse volte immorali, fu il regno del frivolo e dissoluto Carlo II, che, immemore della fine del padre suo e del regime cromwelliano appena cessato, profuse milioni in spese pazze e la sua giovinezza in cene e bagordi.

Il re stesso faceva parte di parecchi di questi circoli ed uno de' suoi compagni di stravizi, il Duca di Rochester un giorno in mezzo ai compagnoni gli dettò quest'epitaffio: « Qui giace il nostro amato sovrano, nella cui parola nessuno potè fidare. Egli non disse mai una cosa stolta e non fece mai una cosa savia. »

Il re, quando lesse l'epitaffio, non se n'ebbe a male e prontamente rispose:

— E' verissimo, poichè io sono padrone delle mie parole, ma de' miei atti sono responsabili i miei ministri.

Caratteristici di quel tempo furono il Golden Fleece Club, o Circolo del Vello d'oro, e il Broken Shopkeeper's Club o Circolo dei mercanti falliti.

Il Circolo del Vello d'Oro non accettava che persone indebitate fin sopra i capelli e i membri — dice l'autore — si ritrovavano nella bettola dell'insegna delle Tre botti per il ragionevole motivo che stava a una gittata di pietra dal santuario di Montagne Close, dove gli onorevoli soci avrebbero potuto rifugiarsi nel caso che ai creditori fosse saltato il ticchio di dare ad essi la caccia, specie nel sabato, giorno fissato per le loro riscossioni.

Esistevano a quell'epoca a Londra parecchi santuari: quelli di Westminster presso l'Abbazia omonima, della Zecca, di San Martino il Grande di San Giovanni di Gerusalemme di Whitefriars, alcuni dei quali mantennero i loro privilegi fino alla metà del secolo decimottavo. Debitori insolventi, truffatori e farabutti d'ogni genere e specie, che vi si ricoveravano, non potevano più essere molestati dalla polizia; laonde quando i birri traducevano un ladro nel carcere di Gate House, lo facevano passare per un chiassetto soprannominato: Thieves'lane, vicolo dei ladri » così augusto e tortuoso che il marıuolo difficilmente poteva svignarsela e rifugiarsi nel vicino santuario di Westminster.

Il candidato del Club del Vello d'Oro, nell'esservi iscritto, pagava diciotto *pence* di tassa d'ammissione: quindi doveva sottomettersi a una specie di battesimo, in cui gli era imposto un nome ridicolo, come: il signor Burbero, il signor Ficcanaso, il signor Rompiscatole, e così via; il qual nome era accompagnato dal pomposo titolo di « Cavaliere del nobilissimo Ordine del Vello d'Oro ». Dopo questa comica cerimonia, tanto il nome che il titolo del novello socio erano registrati nel libro d'oro dell'Ordine e da quel mo-

mento egli faceva parte dell'aristocratico Consesso.

Parrebbe incredibile, ma non appena fu istituito quell'Ordine fantastico, tale fu l'affluenza dei candidati, spinti dall'ambizione di essere insigniti di un ordine Cavalleresco purchessia, che il presidente dovette far appendere sulla porta del Club un cartellone, in cui era scritto: Completo.

Anche il Circolo dei Mercanti falliti aveva la sede in una taverna presso la chiesa della Zecca che godeva del diritto d'immunità: per parteciparvi bisognava essere fallito almeno un paio di volte e chi non aveva sulla coscienza almeno una bancarotta era escluso dai candidati alle cariche sociali.

Nella taverna « Queen's Gead » si riunivano a questa loro bella qualità anche quella di ossere avari.

Essi pranzavano insieme mangiando pane raffermo e bevendo birra inacidita e non dovevano spendere di più di due soldi per quel magro pasto che era l'unico della giornata: se un socio aveva finito la sua provvista di tabacco e ne chiedeva in prestito e un collega costui generosamente glielo dava, ma a patto che la sera di poi gliene restituisse una doppia quantità, e la obbligazione, a risparmio di carta, era scritta sul bocciuolo della pipa: per il banchetto anniversario del Circolo, il presidente faceva istanza a qualche ricco signore, perchè, a titolo di carità, volesse inviare alla loro Associazione dei latticini e della selvaggina; dormivano in un'orrida stamberga e andavano a letto all'oscuro, e il loro guardaroba era quella di cui si riempie il saacco del cenciaiuolo; nondimeno portavano con sussiego al fianco uno spadone coperto di ruggine, che pareva uscito dalla bottega di un antiquario, si pavoneggiavano dei loro cenci e si compiacevano del paio di scarpacce, il cui cuoio primitivo era scomparso sotto alle rattoppature; eppure a quei tempi, a Londra, un paio di scarpe non costava più di uno scellino e nove denari (un paio di lire d'Italia) il colmo di buon mercato.

Se nel conto dell'oste vi era da pagare un soldo di più, indivisibile tra i soci, ciascun di loro era quotato a un quattrino ed i quattrini residui andavano al fondo di cassa della Società; e da questa economica cosuetudine, ne era venuto al Circolo il nomignolo di «Split farlhing» (raschia soldo), col quale titolo glorioso fu tramandato alla tarda posterità.

UN BEL CASO.

Ammalato per ordine del sultano

Costantinopoli 21. — Ieri s'era diffusa qui la voce che il gran visir Said pascià fosse ammalato. Da fonte attendibilissima si viene a sapere che Said pascià non è punto ammalato, ma che per ordine del sultano egli deve fingersi tale.

L'amministrazione imperiale di Yldiz Kiosk aveva assunto alcune settimane fa, senza l'autorizzazione della Porta, un prestito di 30.000 lire turche presso la Banca ottomana, garantendone la restituzione col provento dei dazi e tasse del porto di Samsun. Appena il gran visir ebbe sentore della cosa, volle rassegnare le sue dimissioni dichiarando che il procedere di Yldiz Kiosk fu contrario alle condizioni alle quali egli accettò il granvisirato. Il sultano allora per tutta risposta, gli ordinò di starsene tappato in casa per alcuni giorni.

IL COMMERCIO ITALIANO NEL 1902

Roma, 19. — Il valore delle merci importate nei primi sei mesi del 1902 ascese a Lire 922,556,087; quello delle merci esportate, a L. 689,512,554. Il primo presenta un'aumento di L. 44,574,699; il secondo un aumento di L. 23,893,710 di fronte al corrispettivo periodo del 1901.

Nel mese di giugno, separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso, vi fu un aumento di L. 8,789,842 nelle importazioni ed uno di sole 185,359 su le esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete importati, per L. 2,953,800 ed esportati per L. 5,455,600, con una diminuzione di L. 3,344,800 all'entrata ed una di L. 3,111,500 all'uscita.

Sono degni di essere menzionati all'importazione aumenti di 18 milioni nel cotone, di 17 nel carbone fossile, di 7 nei cavalli, di 6 1[2 nella lana pettinata, di 15 nelle materie seriche, di 3 nello zucchero ecc. e diminuzioni di 13 milioni nel frumento e di 13 nel granoturco all'esportazione.

Si verificarono pure aumenti di 6 1[2 milioni negli agrumi; di 6 nell'olio d'oliva; di 4 nella canapa; di 3 nelle mandorle ecc.; e diminuzieni di 4 e 7 milioni nelle uova e di 3 nei manufatti serici.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno Luglio 22 ore 8 Termometro 18.9
Minima aperto notte 12.7 Barometro 750.
Stato atmosferico: vario Vento: N. E
Pressione: crescente Ieri: vario piovoso
Temperatura massima 25.7 Minima 15.7
Media 20.170 Acqua caduta 20

ORARIO FERROVIARIO

Vedi quarta pagina.

Cronaca Provinciale

DA MERETTO DI TOMBA

Le elezioni di domenica

Ci scrivono in data 21:

Come ben sapete, *factotum* a Meretto e a Pantianicco era fino a l'altro giorno il noto leguleio socialista Buttazzoni che faceva qui alto e basso.

Ma il divo è crollato dal suo piedestallo di creta ed ahimè con quanta amarezza!

Figuratevi che domenica nelle elezioni comunali, la grande maggioranza degli elettori stabilì una lista in cui erano bensì cambiati i nomi degli amministratori, ma essendo prevalso il buon senso, il colore politico della lista era rimasto lo stesso di prima.

Mentre adunque si faceva lo spoglio dei voti, il Buttazzoni, vedendo come l'egregio sig. Someda, già sindaco di Meretto, andava perdendo ognora terreno, non è a dire quanto gongolasse. e il poveretto s'immaginava già chi sa quale trionfo.

« *Mors tua, vita mea*, pensava; ma disgraziatamente per lui, non per noi, non la andò così.

Anche il divo Buttazzoni rimase orrendamente trombato!

Così è caduta la giunta vecchia ma ne salirà un'altra ben più avversa ai sociatisti.

Ed il popolo di Meretto ha voluto all'evidenza provare che ne aveva piene le tasche di questi spadroneggiatori popolari e così verso le dieci di sera, una gran folla di gente cui s'erano unite anche le donne, si recò sotto le finestre del detronizzato e con una dimostrazione a base di fischi, cantò all'infelice il *De profundis*.

Ed è proprio il caso di dire: *Parce sepulto!*

DA CIVIDALE

Le sagre furono guastate non rimandate — A proposito di sagre — Un temporale — Un detentore di cani in contravvenzione

Ci scrivono in data 21:

Ieri, avevamo scritto che in causa del tempo, le sagre dei nostri dintorni furono rimandate ad altra domenica. Ed infatti l'improvviso acquazzone caduto in sul principiare delle feste da ballo e il cielo nuvoloso minacciante qualche grosso temporale, nonchè l'usanza di questi paesi di rimandare tutte le feste non riuscite, ci davano, in certo qual modo, il diritto di scrivere in tal senso. Però, oggi, dietro testimonianze oculari, possiamo smentire quella notizia, che, del resto, non avrà fatto male ad alcuno.

* *

Ci è stato riferito che la sagra di Remanzacco è passata senza alcun inconveniente, se si eccettuano quattro pugni volati innocuamente nell'aria, verso le 10. I fuochi artificiali del sig. Fontanini di Udine furono ammirati dal pubblico discretamente numeroso che assistette allo spettacolo pirotecnico.

* *

Al momento in cui scriviamo imperversa un forte temporale sopra la nostra città, che viene seguito da una pioggia abbondante.

* *

Certo Domenico De Rubeis, oste in Borgo Zorutti da parecchio tempo teneva nascosto nella stalla un bel cane da caccia senza darsi pensiero di denunciarlo al Municipio per essere poi tassato com'era suo dovere. La notte, però, questo cane, stanco della lunga prigionia del giorno scappava per un finestrino della stalla, nel cortile promisquo di altre famiglie e lì abbaiava.... *che era un piacere!*

Furono fatti i debiti reclami, in seguito ai quali, il nostro solerte vigile Tomasini, fece il sopraluogo e trovato il De Rubeis in contravvenzione alla legge, lo denunciò al Sindaco.

Da VILLASANTINA

Disturbatori della pubblica quiete
L'arresto di uno studente

Ci scrivono in data 21:

Era da molto tempo che i R. Carabinieri s'appostavano in paese onde sorprendere diversi giovinastri, disturbatori della pubblica quiete ed insultatori di rispettabili persone. Ieri sera questi tali finalmente furono sorpresi dalla Benemerita nell'esercizio nobilissimo delle loro funzioni, e ne rimase accalappiato uno certo Brovedani Giacomo di Luigi studente nel R. Istituto Tecnico di Udine, il quale dichiarò all'egregio Brigadiere che i suoi valorosi compagni coraggiosamente fuggiti, erano Pietro Bonanno fu Antonio di Raveo, scrivano privato, e Leonardo Billiani, di Pietro di Villasantina. Contro i tre fu elevata analoga contravvenzione.

Appartengono ai partiti popolari di questo paese. *Un'amante della quiete*

DA VALVASONE

Il crollo d'una casa
Note agricole

Ci scrivono in data 20:

Questa mattina nel vicinissimo comune di Arzene crollò una casa colonica in costruzione. I muratori ieri gongolavano per essere in breve tempo giunti alla base del coperto — altezza 15 metri circa — ma avevano fatto il conto senza il diluvio di questa notte, che si prese la cura di *mollificare* calci e materiali in modo che alle ore otto tutta la mole si accasciò, rimanendo in piedi per pochi metri sopra terra.

Senonchè il modesto edificio, dietro l'esempio del miracoloso Campanile di San Marco, non fece vittime, e fu una vera fortuna, perchè in una via frequentatissima in quel momento lì presso non c'era nessuno, eccetto due donne, che si seguivano, uscite da una bottega vicina. Dinanzi alla prima, un metro appena, cadde un cantonale di 30 centimetri cubi, e dietro la seconda un gruppo di mattoni, che poco mancò non la schiacciasse.

Bisogna dire che il disastro di Venezia può essere un avviso salutare generale. Qui il Municipio fece subito visitare la torre del Duomo, perchè dicevasi pericolante, il castello sostenente le campane, e l'antica torre delle prigioni che presenta qualche fenditura; a Codroipo si teme per il Campanile, a Udine per la facciata del Duomo, a Vicenza per la Basilica Palladiana, ecc. In somma Dio ci salvi da un crollo generale.

Abbiamo avuto una benefica pioggia. venuta in buon punto: la campagna è ravvivata e fa sperare bene.

Il frumento non fu abbondante, l'uva pure non lo sarà, ma può compensare la qualità del prodotto.

J. von V.

DA CODROIPO

Un furto — Una canonica in rovina

Scrivono in data 21:

Questa notte nell'osteria *Alla Posta* in via Udine è stato perpetrato un piccolo furto in danno di Luigia Scagnetti,

Approfittando di una finestra lasciata imprudentemente socchiusa, al ladro fu facile entrare nell'esercizio e protetto da un compagno, che stava di guardia di fuori, riuscì ad appropriarsi di una trentina di lire che costituivano i risparmi di quella povera donna, rubando ancora una bottiglia di vermouth.

Questa volta i ladri non sono i soliti ignoti perchè mercè le pronte ed abili indagini del signor brigadiere, due individui che gozzovigliavano tutta la notte, vennero arrestati e condotti in prigione, quali fortemente, indiziati autori.

All'ultima ora, si dice che essi si sieno resi confessi del furto commesso. Tanto meglio.

* *

La casa canonicale della parrocchia di Zompicchia (Codroipo) minaccia pericolo. Questa mattina è precipitata una parte del tetto.

Appena avutane notizia un assessore in assenza del sindaco, accompagnato dal segretario, si portarono sopra luogo.

Furono ordinati d'urgenza i lavori di puntellatura e di riparazione.

Il Municipio ha telegraficamente pregato oggi stesso il Prefetto di Udine di sollecitare l'intendenza di finanza alla immediata esecuzione del progetto di riatto della Canonica deliberato da tempo.

DA AVIANO

Conferma dell'esattore

Venerdì 11 corr. ebbe luogo la riunione dei Sindaci per il nuovo appalto esattoriale e all'unanimità venne riconfermato pel periodo di 10 anni l'attuale esattore sig. cav. Daulo Tomaselli.

ATTORNO IL CADUTO

La mistificazione

Pare che la mistificazione delle 500 mila lire dell'americano di Venezia sia stata immaginata in Italia, allo scopo (pare) di combattere la Giunta Grimani. Il fatto è che si sa di certi telegrammi in cifra, sui quali si aspetta la luce.

Il tentativo losco e ridicolo

Ojetti telegrafa al *Giornale d'Italia* che se i *popolari* veneziani tentano di volgere il disastro del campanile in proprio vantaggio elettorale, egli riafferma che la tutela del campanile era affidata all'ufficio regionale e non al Municipio.

Tutti una pietra

L'on. Bovio ha proposto che tutti i municipi d'Italia, mandino a Venezia una pietra con lo stemma od il motto del Comune; tali pietre saranno testimonianza che la terra italiana s'unisce tutta, dall'Alpi al mare, ad onorare Venezia in uno dei monumenti più fulgidi, che il fato o l'imperizia degli uomini dopo dieci secoli distrusse.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale (tipografia Doretti) porta il n. 64

Nel *Giornale di Udine* si trova sempre qualche cosa di interessante (è l'unico giornale di Udine che ha un servizio regolare di dispacci veri e autentici) o di piccante. Oggi per esempio c'è la storia della querela del clarinetto.

ANCORA
LE ELEZIONI DI DOMENICA

Le due disfatte toccate dai popolari, domenica, produssero profonda impressione in tutta la cittadinanza.

Ed era naturale: di fronte a un contegno di burbanzosa sicurezza come quello che affettavano i popolari, specialmente i democratici (i quali dichiararono, anche testè, sul *Friuli*: « noi non abbiamo bisogno di circoli; ci presentiamo al pubblico, parliamo e... vinciamo!) » — dopo l'invito fatto domenica nel *Paese* agli amici di tutta la democrazia (compresi i socialisti, i quali però cominciano a non sentire da quella parte troppo industriale) di sbrattare via gli ultimi avanzi della infelice stirpe moderata, nessuno s'aspettava che le prendessero così sode, proprio complete.

La battosta di Tricesimo-Tarcento ha creato, specialmente nel piccolo mondo lucherino, amari sconforti ed oscure previsioni.

Non solo; ma l'insuccesso a cui si è voluto mandare uomini di indiscutibile valore professionale come il dottor Murero o di riconosciuta capacità amministrativa come l'avv. Capellani, ha sollevato non poche rampogne nelle varie frazioni popolari ed affini, che si preparavano alla voltada.

Si protesta vivacemente, sopratutto dai socialisti (che non le devono aver dato i voti) contro la candidatura dell'ingegnere Rizzani, cavaliere della Corona, fino a ieri anti-girardiniano (vedi discorso recente di Pagnacco), popolare dell'ultima ora, per beccarsi i voti della povera buona gente.

Ci sono pervenute in proposito di questa e di altre somiglianti candidature, informazioni che non crediamo oggi di dover pubblicare. Ma è certo che anche nel campo popolare i sarcasmi sono vivi all'indirizzo di certi signori che si fecero domenica scarrozzare per i colli e i piani col bel sugo di preparare il successo.... dell'avvocato Vincenzo Casasola e del prete Protasio Gori!

I risultati definitivi

Lo spoglio dei voti nelle singole frazioni (ne pubblicheremo domani il quadro completo) confermano la grande disfatta dei popolari nel II Mandamento e nel Mandamento di Tarcento-Tricesimo.

Non erano i clericali!

Un po' tardi se vogliamo, ma sempre in tempo, il *Crociato* iersera pubblicava:

Durante le elezioni del primo mandamento di Udine, uscì un manifesto anonimo e si dispensarono schede che non si sapeva donde provenissero. I fogli concordemente — specie i sedicenti democratici — tirarono a palle infuocate contro quel manifesto e contro quelle schede, qualificando e queste e quello « per una canagliata, un tradimento, una sorpresa » e domandavano: « Di chi è quel manifesto? Fuori il nome o i nomi; li metteremo alla berlina! »

Siccome noi non avemmo in quel manifesto e in quelle schede nè arte nè parte, così ci dispensiamo dall'occuparci in proposito: peraltro le feroci grida di vendetta, lanciate anche contro di noi, ci muovono ora a fare identiche domande, senza beninteso aggiungere le qualifiche di conio radicale e far seguire i propositi vendicativi di conio forcaiuolo.

Lasciando stare i propositi vendicativi che sono ridicolezze, avvertiamo che il giornale la *Patria* che si stampa presso la Tipografia Del Bianco, donde uscivano quei famosi manifesti, in un certo suo involuto articolo, faceva capire chiaramente che erano i clericali gli autori di quel tiro birbone.

Ora i clericali smentiscono non solo — ma domandano che si mettano fuori i nomi.

Chi conosce le cose non potrebbe facilmente e onestamente parlare?

Sarebbe bene che il pubblico sapesse chi sono le persone che intendono introdurre nella nostra vita politica metodi indegni, armi che uomini e partiti che si rispettano non devono adoperare se non vogliono insudiciarsi.

L'interpellanza alla Giunta
sul suonatore di clarinetto
L'AVV. COMELLI IN QUERELA

Pare impossibile che neppure la ormai famosa energia del nuovo e piccolo segretario della banda sia riuscita a ristabilire la disciplina nel turbolento nostro corpo musicale; eppure così è.

Oreste Pilinini, discreto calzolaio e non meno abile suonatore di clarinetto nella banda cittadina, è venuto in sospetto d'aver organizzato nientemeno che una combriccola per perpetrare, d'accordo fra clarini e fagotti, qualche dissonanza non contemplata dalle regole dell'armonia e così provocare le proteste del pubblico.

Il terribile proposito sarebbe pervenuto alle delicate orecchie del sempre piccolo segretario, che si affrettò a raccontare la cosa all'assessore della musica, avv. Comelli.

La bisogna fu breve. *Ipso flauto*, anzi clarinetto, fu deciso che il protervo congiuratore dovesse venire licenziato; e così fu.

Ma ora viene il buono!

Il Pilinini oltre che suonatore di clarinetto, è socialista, ed è un compagno ben voluto; inoltre egli nega assolutamente (e noi non stentiamo a credergli) di aver macchinato quella trama. E non s'acconcia perciò, alla sentenza; ricorre alla Giunta che resta sorpresa per l'atto autoritario dell'assessore e del piccolo e intraprendente segretario.

Le discorse furono molte; e l'assessore ne fu seccato parecchio. Ma volle tenere duro.

Si fu allora che un compiacente consigliere comunale, il Vittorello, presentò con bell'arte questa interpellanza:

Il sottoscritto interpella l'on. Giunta per sapere se Essa non intenda provocare dalla Commissione della Banda, la revoca del licenziamento subito dal musicante Pilinini Oreste, del quale provvedimento il Sindaco e quasi tutta la Giunta ne sono convinti per esplicite dichiarazioni fatte.

V. Vittorello

Ma di che cosa il Sindaco e la Giunta *ne* sono convinti? Del licenziamento o della revoca?

Per nostre informazioni possiamo però assicurare che il buon Pilinini abbia in animo, se non gli rendono giustizia, d'andare fino in fondo.

Pare che egli intenda perfino di sporgere querela contro i suoi denigratori.

A proposito della riforma

della banda cittadina ne abbiamo sentito un altra di bellina.

Invece che vedere di migliorare le solite esecuzioni sia rialzando il morale, sia rinsaldando la disciplina del corpo civico musicale (che ne ha ora meno d'una volta e (*pour-cause*), l'assessore d'accordo con la commissione, della quale fanno parte dilettanti ultra-Wagneriani, ha pensato di fare eseguire dalla nostra banda: Mozart, Schubert, Beethoven, (sicuro! e non sappiamo se la Nona Sinfonia) e Wagner. E di Wagner si sarebbero scelti i *Maestri Cantori*.

E queste sono le riforme introdotte nella banda civica, dopo tutto il *cancan* fatto dalla stampa radicale! E poi si lagnano se protestiamo, se domandiamo, anche noi, ora, come una volta il *Paese*, che non lo domanda più, che si provveda seriamente oppure si sopprima la spesa delle 12 mila per la musica comunale.

Costume non bello

Leggiamo nell'*Evo Nuovo* che i maestri vogliono fare un regalo al prof. Luigi Pizzio, in occasione del terzo anniversario della sua assunzione all'ufficio di direttore generale delle scuole comunali. Il giornale dice anche che il regalo costerebbe 300 lire.

Non sappiamo se esatta la notizia. A buon conto, ci permettiamo di avvertire che i superiori non dovrebbero ricevere donativi dagli inferiori e che è assolutamente deplorevole questa costumanza servile che (con le pergamene e coi regali) si vuol introdurre in una classe di brave e finora anche discretamente fiere persone.

X° Congresso Interprovinciale Sanitario

Ai Sanitari dell'Alta Italia,

Nei giorni 4, 5 e 6 del prossimo settembre ha luogo in Mantova il X° Congresso sanitario interprovinciale dell'Alta Italia, incluse le provincie di Ferrara, di Modena, di Reggio, di Parma e di Piacenza, nonchè Trento e Trieste, comprendente una sezione Medica, una Farmaceutica ed una Veterinaria, alle quali sono ammessi anche gli studenti universitari inscritti nelle tre rispettive facoltà.

Le adesioni, la tassa di L. 3 per ogni laureato, di L. 2 per ogni studente ed i titoli dei temi (che i congressisti intendono di svolgere nel Congresso in Mantova), devono esser inviati al segretario generale Dott. Vincenzo Orsi - Cerese (Mantova) il quale manderà la tessera e la carta di riconoscimento per fruire dei ribassi ferroviari.

Questo cenno serve di invito a tutti i sanitari dell'Alta Italia, a cui non fu possibile indirizzare un singolo appello.

Amministrazione delle Poste

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di aprile 1902:

Libretti rimasti in corso in fine del mese preced.	N. 4,294,637
Libretti emessi nel mese di aprile . . .	» 43,587
	N. 4,338,224
Libretti estinti nel mese stesso »	14,292
Rimanenza	N. 4,323,292
Credito dei depositanti in fine del mese prec.	L. 67,821,447,101
Dep. nel mese di aprile »	33,695,069
	L. 67,855,166,870
Rimborsi del mese stesso »	33,673,402
Rimanenza	L. 67,821,493,468

A PROPOSITO DEI PROVVEDIMENTI DEL MIN. NASI

Ci scrivono:

Girovagando ieri, m'imbattei in uno strano lavoro che si compie sopra la Casermetta dei Pompieri. Figuratevi che un muratore va turando con il relativo materiale tutte le parti corrose della muratura del locale ufficio comunale precisamente dietro il Palazzo Contareno.

A quell'altezza si eseguisce il lavoro a mezzo della scala aerea e sta bene, ma ciò che non sta bene e non corrisponde alle misure prese dal ministro dell'Istruzione pubblica, si è che il lavoro attuale non solo è inutile, ma *dannoso*.

E qui d'accordo col ministro, con le commissioni d'inchieste pubbliche e private, dirò che l'assessore ai Pubblici Lavori del comune e la Commissione d'ornato e quella della conservazione dei monumenti, avrebbero dovuto distruggere interamente l'attuale decrepita *stabilitura* in muro del locale degli Uffici, vedere quindi se vi erano di sotto a quella, screpolature, fenditure, cedimenti etc., e poi passare alla completa riparazione esterna del locale. E queste osservazioni non vengono, no, da criterii di opposizione di partito, ma sono l'eco di voci competenti.

D.

Una bambina che si ferisce cadendo. Ieri nel pomeriggio fu medicata all'ospitale la bambina Ines Bassi di Luigi d'anni 5 di Udine per ferita lacero contusa al sopraciglio sinistro riportata cadendo e guaribile in una settimana.

Il solito epilettico. Questa mattina verso le nove il disgraziato Antonio Tirolese d'anni 35, bandaio mentre si recava a portar torcie a un funerale, fu colpito in via Daniele Manin dal suo solito male: l'epilessia, e andò a battere violentemente col capo sul selciato producendosi una ferita al sopraciglio sinistro.

Soccorso dai presenti fu ricoverato sotto il portico del Palazzo Asquini finchè un vigile urbano con una vettura accompagnò il povero Tirolese all'ospitale.

Note di stagione. Un'acqua da tavola veramente alcalina ed avente una sufficiente quantità di Litina è sempre consigliata dai medici. I sifoni **Vichy** preparati nella FARMACIA ALLA LOGGIA corrispondono a queste qualità. Leggere sull'etichetta i certificati del prof. Fennato, dott. Luzzatto e dott. Pitotti.

Deposito presso i principali fabbricatori di acque di Seltz della Città e Provincia.

Bisogna dare sempre una occhiata al *Giornale di Udine*, anche se non esce proprio a mezzogiorno in punto. Il *Giornale di Udine*, oltre ad avere ogni giorno articoli scritti da proprii redattori sulle principali questioni, reca i telegrammi della Agenzia *Stefani*.

Il *Giornale di Udine* è il solo diario quotidiano che ha i telegrammi della *Stefani*.

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura del I.° Mandamento

Presiede il vice-Pretore co. Emanuele Sbrojavacca — P. M. dott. Baldissera — Difensore avv. Maroè.

Il processo delle bondiole

Tempo addietro il sig. Carlo Del Pra di Udine venne assolto dal Pretore del I. mand. il quale era imputato di avere introdotto in città delle bondiole spedite dalla casa Bertagni di Bologna alla ditta Cucchini e logna mentre sul cartellino della sporta stava scritto paste alimentari.

In seguito fu elevata contravvenzione contro il sig. Bertagni Luigi di Bologna, che avrebbe ordinato la spedizione della merce.

L'imputato si difende con abilità e con calore.

Sospeso il dibatimento, a richiesta della difesa, venne portata in udienza la sporta colle bondiole e fu constatato non esser vero la deposizione delle guardie, che cioè le bondiole fossero coperte di paste.

Il Bertagni fu condannato al pagamento di L. 3,20 di multa ed accessori.

BIBLIOGRAFIA
Di una recente pubblicazione di un friulano

Mentre evidentemente va sempre più aumentando il lavoro delle R. Stazioni agrarie sperimentali, il Ministero non aumenta proporzionatamente il personale. Ciò ha occasione di ripetere anche il prof. uff. Pasqualini Alessandro nostro comprovinciale, direttore della R. Stazione agraria sperimentale di Forlì.

Pertanto egli presenta il *30° fascicolo degli Annali di quella R. Stazione* che fa prova del progresso notevole e costante nell'applicazione dei precetti scientifici alla pratica agraria. Ma siccome detti lavori esigono una assidua occupazione del personale, si rende l'istituto nell'impossibilità di attendere a lavori scientifici, per cui modesta torna la veste che orna le pubblicazioni annuali pubblicate.

Per studio però, nel 1901 si sono fatti interessanti analisi di barbabietole e di terre. Per conto di privati, numerevoli analisi di vini, olii, barbabietole essendo in quella provincia sorta l'industria della fabbricazione dello zucchero, concimi, acque, e diverse sostanze.

Nel capitolo Concimi Chimici il Pasqualini, come friulano anche, si compiace del sentimento che animò gli agricoltori nostri nell'impianto di una cooperativa della quale offre un breve cenno.

Torna sempre gradito constatare come la attività economico-agricola della nostra provincia, anche in centri lontani, sia ricordata con plauso e lode.

UN ALTRO ASSASSINIO POLITICO IN ROMAGNA

Telegvafano da Ravenna al Carlino 8:

La scorsa notte ad un chilometro da Bagnacavallo, durante una rissa avvenuta per questioni di partito, il diciannovenne Dirani Ercole, socialista, inferiva due coltellate al collo a Vecchi Umberto, di anni 23, uccidendolo.

Il Dirani, ferito, fu arrestato all'ospedale di Bagnacavallo.

Il fatto ha pur qui tristamente impressionato.

False notizie di colera a Napoli

Il Ministro dell'interno smentisce recisamente che siansi manifestati così sospetti di colera a Napoli, come fu telegrafato da Roma al *Daily Mail* di Londra.

La *Tribuna*, a questo proposito, dice che il corrispondente del *Daily Mail*, ha la specialità delle notizie false, le quali hanno sempre spiccato carattere di denigrazione e tendenza a recare pubblici danni.

Si aggiunga come aggravante che il corrispondente è italiano!

(Il giornale inglese e il suo corrispondente non sono soli nell'inventare simili notizie; essi hanno dei concorrenti altrove)

IL BILANCIO DEI RISULTATI DELLE ELEZIONI

Il *Fanfulla*, facendo il bilancio dei risultati delle elezioni amministrative di quest'anno, rileva come i socialisti, all'infuori dei progressi reali fatti in Reggio-Emilia e a Udine per la rappresentanza provinciale, non abbiano nelle altre città guadagnato terreno. Non basta: gli stessi partiti popolari non hanno da contare, oltre quella di Bologna, nessun'altra importante vittoria.

Il *Fanfulla*, continuando, segnala in modo speciale le vittore di Mantova e Ferrara, — per la quale, fra parentesi, l'*Adriatico* ieri, equivocando, menava gran vanto.

Anche il *Giornale d'Italia* mette in rilievo le ultime vittorie elettorali amministrative del partito liberale, specialmente quelle di Mantova e Parma.

Automobile colpito dal fulmine

Budapest 21. — Gli ingegneri prussiani Roberto Hilber e Adolfo Buschitz mentre in automobile facevano una gita da Dezdaska a Drenkowa, furono sorpresi da un uragano. Un fulmine cadendo sull'automobile, provocò lo scoppio del serbatoio di benzina. Il Buschitz rimase ucciso sul colpo; l'Hilbert riportò gravi lesioni e versa in pericolo di vita.

UN BANCHIERE CHE RUBA UN MILIONE E MEZZO

Kiel 21. — Il banchiere Peters di Silkeborg è fuggito dopo aver commesso malversazioni per l'ammontare di un milione e mezzo di marchi. Fra altro rubò tutti i depositi affidatigli.

ULTIMI DISPACCI
Servizio dell'Agenzia STEFANI

La lega latina nel Mediterraneo

Londra 22 (Comuni). — *Gibbon Bowles* interrogò il governo se sia informato che le trattative fra il governo francese, spagnuolo e italiano allo scopo di formare una lega latina per regolare la situazione nel Mediterraneo.

Cranborne, sottosegretario agli esteri, risponde di ignorarlo.

Labouchere domanda se il gabinetto modificherà la sua politica fiscale per quanto concerne le colonie dopo il ritiro di Kichsleachee.

Balfour, primo ministro, risponde, per quanto gli consta non havvi nessun motivo per credere che avverrà alcun cambiamento nella politica.

La morte di un cardinale

Roma 22 (ore 8.10). — E' morto il cardinale Ledochows-Ky, presidente di Propaganda Fide.

La « Carlo Alberto » lasciò la Russia

Cronstadt 22. — Dopo la *matinèe* danzante a bordo della *Carlo Alberto*, vi fu un pranzo a bordo dell'incrociatore russo *Duca d'Edimburgo*. Vi assistettero gli ufficiali superiori della *Carlo Alberto* e l'ammiraglio Makaroff. Poscia vi fu circolo.

La *Carlo Alberto* è partita per Kiel.

Bollettino di Borsa

UDINE, 22 luglio 1902

Rendite	21 lug.	22 lug.
Ital. 5 % contanti . . .	103 10	103.15
» fine mese pros.	103.35	103.30
Id. 4 ½ fine mese exterieus	110. -	110.—
Exterieure 4 % oro . .	80.62	81.05
Obbligazioni		
Ferrovie Merid. ex coup.	335. —	336.—
» Italiane ex 3 %	337. —	339. —
Fondiaria d'Italia 4 ½	518.—	518.—
» Banco Napoli 3 ½ %	468. —	470. -
Fond. CassaRip. Milano 5%	519.	520.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	885.—	880. —
» di Udine	148.—	148. —
» Popolare Friulana	142. —	142.—
» Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonific. Udin. ex cedola	1270.—	1275.—
Fabb. di zucch. S. Giorgio	60.—	60.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferr. Merid. ex coupons	626.—	640.—
Id. » Mediterr. »	425.	429.—
Cambi e valute		
Francia choquè . . .	101.25	101.20
Germania » . . .	124.40	124.50
Londra	25.45	25.45
Corone in oro	106.—	106.—
Napoleoni	20.22	20.22
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi . . .	102.—	102.15
Cambio ufficiale . . .	101.20	101.18

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Livotti Umberto: Vintani nob. Sebastiano L. 1, Mele Geremia 1, Antonini Romano 1, Baletti Pietro 1, co. Teresa Boschetti-Torriani 3.

Marussig Giovannina: Fam. Baletti Pietro L. 1, Rigozzi Adelchi 1.

Battistella Gilberto: Zambelli dott. Tacito L. 1, Lorenzo Cassi 1, Tomasoni Giacomo 3.

Teja-Scher Lucia: Cozzi Osualdo fu Dom. L. 1, G. Tam e C. 1, fam. Nascimbeni 1.

De Carli cav. Giuseppe: Morelli Lorenzo L. 1, Giulia Cantarutti 2, Federico Cantarutti 2, Lodovico Bon 1, Lotti e Miani 1, Famiglia Zoccolari 2, De Candido Domenico 1.

Spezzotti Annetta: Avv. Giacomo Levi L. 1.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Giovannina Marussig: Omero Locatelli L. 1.

Cav. Giuseppe De Carli: Cav. Lanfranco Morgante, Tarcento L. 1.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Battistella Gilberto: Notaio Ermacora L. 1.

Bandiani Giulia: Rizzi Giovanni L. 1.

Alla « Colonia Alpina» in morte di:

Battistella Gilberto: Ugo Camavitto L. 1.

Alla « Casa di Ricovero » di Udine in morte di:

Gtulia Fandiani: Co. Sebastiano Montegnacco L. 1.

Cav. Giuseppe De Carli: F.lli Tosolini L. 1.

All' « Ospizio Tomadini » in morte di:

Livotti Umberto: Giusto Livotti L. 50

Giovannina Marussig: Dott Giuseppe Biasutti L. 1.

All' « Erigendo Ospizio Cronici » in morte di:

Romano Dorta: Nicolò Degani L. 1.

Gilberto Battistella: Nicolò Degani L. 1.

Alla Società Reduci e Veterani in morte di:

Cav. Giuseppe De Carli: Nicolò Santi L. 2.

All'Istituto « Derelitte » in morte di:

Elisabetta Zamparo: Zamparo Luigi fu An. lire 3.

Gaio Cosattini: Famiglia Dell'Oste l. 2.

Lucia Toa Scher: D'Aronco Virgilio l. 1, Ugo Falomo 1.

Gilberto Battistella: Famiglia Sacchi L. 1, Famiglia Pellis 1.

Dorta Romano: Famiglia Ballini l. 1.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.26	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
		(da Cormons)	7.32
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	O. 16.35	20.—
O. 17.25	21.30	D. 17.30	20.—
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze *da Udine* R.A.	S.T.	Arrivi *a* S.Daniele	Partenze *da* S.Daniele	S.T.	Arrivi *Udine* R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1892 — Tipografia G. B. Doretti